

Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **56 (1987)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Echi culturali dal Ticino

MOSTRE

Giovanni Serodine

Realizzata dal Museo civico di Locarno in collaborazione con la soprintendenza del Comune di Roma, Casa Rusca ha aperto le sue porte al pubblico, sabato 14 marzo, per una mostra dedicata a Giovanni Serodine.

Ritenuto uno dei maggiori esponenti del Seicento europeo, considerato l'anello di saldatura tra Caravaggio e Rembrandt, Serodine nasce a Roma nel 1600. Il padre, Cristoforo, era emigrato, alla fine del Cinquecento da Ascona, fiaccata dalla peste e dalle inondazioni, verso Roma dove come usuraio, oste, imprenditore era riuscito, tra traffici e molta fatica a costruirsi una certa fortuna. Più tardi, perduta la moglie e due figli nel giro di un lustro, ritornerà in patria nel 1631.

Giovanni comincia il suo lavoro nella capitale come stuccatore accanto al fratello che gli procura forse qualche aggancio fra le alte sfere ecclesiastiche. A soli ventitré anni dipinge gli affreschi della chiesa della Concezione di Spoleto. Come pittore dedicherà soltanto sette anni della sua brevissima vita (morirà a soli trent'anni) a dipingere con tale coraggio e forza istintiva che sconcerterà anche gli studiosi che si occupano più tardi della sua opera. La mostra offre al completo il catalogo delle opere realizzate da Serodine e permette così di approfondire la conoscenza dell'attività romana del pittore. Si possono ammirare quindici tele, praticamente tutte le opere certe dell'artista reperite in musei e collezioni private di mezza Europa.

Serodine è pittore di tale forza espressiva che consuma e divora i linguaggi altrui facendoli propri nel momento stesso in cui li assume.

Il passaggio è così repentino, così violento che non si ha il tempo di percepirlo. Serodine è un grande moderno: il suo modo di intendere l'arte è talmente stupefacente che sfiora, per quei tempi, l'eresia.

Moderno è anche il suo modo di far pittura nel senso di una grande libertà di espressione, diretta, quasi individuale, unita ad impasti coloristici che addirittura anticipano vertiginosamente l'impressionismo di Renoir e l'espressionismo di Soutine. Quindici, venti tele in sette anni: veramente il tempo di un respiro. Nei suoi dipinti, nel dolore e nei sentimenti più intimi il volto del padre, dei fratelli, della giovane amante, della cognata.

Sembra che Serodine arrivi al culmine della sua espressività artistica accettando il rischio come limite estremo alla sua pittura: la forza emotiva, la tensione è così forte che si trasforma in corpo e materia presente nel tessuto delle forme.

La mostra, destinata ad avere un'eco internazionale si protrarrà fino al 17 maggio per essere trasferita, in seguito, ai Musei Capitolini di Roma.

Alla cerimonia di apertura il sindaco di Locarno ha messo in evidenza l'aspetto culturale dell'avvenimento, di grande importanza per la città, mentre Giovanni Testori ha parlato dell'opera di Giovanni Serodine definendolo «una delle più grandi anime del Seicento».

Francis Bott a Villa Malpensata

Dall'11 aprile al 24 maggio retrospettiva dell'artista franco-tedesco Francis Bott a Villa Malpensata.

Bott, noto soprattutto in Germania e Francia, è stato protagonista e testimone delle maggiori vicende politico-culturali della nostra epoca.

Le opere, da quelle degli inizi fino alle più recenti illustrano la vita disagiata dell'artista nella sua ricerca di una terra d'asilo e sempre impegnato politicamente nella lotta contro le degenerazioni della vita sociale e civile tra le due guerre mondiali e l'ultima.

Nei primi quadri (1934-40) Bott presenta un espressionismo fantastico denso di preoccupazioni soprattutto di carattere politico e sociale. Nell'immediato dopoguerra, dinanzi all'iniziale disorientamento per la libertà, l'atelier di Francis Bott a Parigi rappresentò un luogo di incontro per gli scrittori e gli artisti più audaci.

Negli anni 1940-50 la sua pittura si avvicina alla rivendicazione surrealista, mentre dagli anni '50 in poi il suo itinerario artistico si rivolge verso un'astrazione più pacata. Nei lavori più recenti Bott sembra pervenire ad una sintesi tra surrealismo e astrattismo. Sono 216 le opere esposte, suddivise cronologicamente e accompagnate da un catalogo in tre lingue.

Paul Klee giovane a Mendrisio

Il Museo d'arte di Mendrisio dedica dall'11 aprile al 12 luglio alla grande figura di Paul Klee una retrospettiva di 184 «pezzi» che si riferiscono in particolare alla pittura giovanile dell'artista fino al 1933: trentacinque incisioni, una sessantina tra chine e disegni, una novantina di dipinti e acquerelli. Le opere custodite dal figlio, Felix Klee, che presenzierà alla cerimonia ufficiale d'inaugurazione, hanno permesso

l'allestimento di questa non comune mostra integrata da un importante quanto esauriente catalogo destinato a rimanere come modello per il futuro.

Di Paul Klee viene mostrata soprattutto la fase iniziale e di maturazione, i lavori realizzati a Berna a partire dal 1885 e quelli eseguiti in Germania dal 1906 al 1933: un lungo cammino oltre la rappresentazione della natura, verso il colore come mezzo espressivo e non solo descrittivo, nell'astrazione come recupero dei ricordi. E' possibile approfondire anche il rapporto del grande Klee con la musica e la scoperta del colore soprattutto dopo il viaggio in Tunisia.

I Giacometti e gli altri a Bellinzona

Leggo soltanto adesso sul giornale la notizia di una mostra che mi sembra degna di particolare menzione per chi ama e segue i grandi della pittura. La Civica Galleria d'arte di *Villa dei Cedri* ospiterà infatti fino al prossimo 8 giugno una collettiva d'altissimo livello dedicata al padre Giovanni e al figlio Alberto Giacometti a cui si affiancheranno opere di Giovanni Segantini e Cuno Amiet.

Con questa mostra, senza dubbio qualificante per la città, gli animatori della Civica Galleria d'arte si propongono di favorire approcci a opere di alto valore artistico ma poco conosciute in quanto raccolte in città discoste dai grandi centri culturali. Ciò è permesso anche grazie alla collaborazione con il Museo d'arte grigione di Coira con il quale la galleria comunale di Bellinzona intrattiene stretti rapporti.

L'esposizione dal titolo «I Giacometti e gli altri» è il risultato di una scelta derivata dall'analisi di un arco di storia artistica che parte dalla seconda metà dell'Ottocento e s'inoltra nel nostro secolo fino agli anni Sessanta.

La vita e l'opera dei quattro artisti è unita da un sottile filo conduttore: oltre ad avere intrapreso studi comuni ed essere legati da una profonda amicizia, una stessa filosofia di vita li indusse a ricercare nella vita semplice del paese, lontano dai grossi centri, e nel contatto diretto con la natura, l'ispirazione prima e più autentica della loro produzione artistica.

ITINERARIO CULTURALE COMPLETATO AD ASCONA

Con l'inaugurazione del museo «Chiaro mondo dei beati» avvenuta sabato 28 marzo, è stato completato l'itinerario culturale del Monte Verità di Ascona. L'idea nacque nel lontano 1978 e solo adesso con la realizzazione del nuovo museo si è completata la terza ed ultima parte dell'ambizioso programma. Il nuovo museo, progettato dall'architetto Cristoph Zürcher, è sorto sulle fondamenta del vecchio «Sonnenbad» ossia il luogo che veniva utilizzato dagli abitanti della collina per i bagni di sole. La principale attrazione del nuovo museo è costituita dal gigantesco dipinto «Chiaro mondo dei beati» lungo circa 34 metri e alto tre e mezzo di *Elisar von Kupfer* il pittore filosofo di origine russa che visse dal 1927 alla sua morte a Minusio. Il celebre dipinto esposto originariamente in un edificio circolare appositamente costruito appunto in Minusio, venne rimosso alcuni anni or sono in seguito a lavori di trasformazione e da allora non ha più trovato una sede fissa. Gli incontri e le manifestazioni culturali di ogni genere si potenzieranno secondo le intenzioni degli operatori turistici e degli organi competenti. Dopo il successo della mostra «Da Marées a Picasso» svoltasi lo scorso anno, si è deciso di organizzare a scadenza biennale una manifestazione di alto livello.

NUOVA EDIZIONE DEI VESPERALI

Anche quest'anno, come già negli anni passati, si rinnovano quegli incontri quaresimali che si presentano come occasioni di riflessione e di meditazione. Il nome «vesperali» si riferisce all'ora del tardo pomeriggio in cui generalmente questi incontri hanno luogo. In genere artisti o uomini di cultura sono chiamati a testimoniare con la loro opera il legame con un mondo spirituale di cui si fanno interpreti e testimoni. Quest'anno erano presenti il musicista francese *Oliver Messiaen* e lo scrittore *Mario Pomilio*.

Messiaen nato ad Avignone nel dicembre 1908 ha studiato al Conservatorio di Parigi per poi continuare da solo ad approfondire le varie tematiche musicali secondo una sua innata e versatile curiosità. Nel 1941 è stato nominato professore al Conservatorio di Parigi e tiene corsi di composizione in varie città europee e non. Lo scrittore Mario Pomilio ha reso la sua testimonianza incentrata sul titolo dell'incontro vesperale «Evangeli in crescita» nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto del 5 aprile svoltosi nella cattedrale di San Lorenzo a Lugano.

PRIMAVERA CONCERTISTICA A LUGANO

Sesta edizione della Primavera concertistica di Lugano che comprenderà dieci serate, dal 23 aprile al 24 giugno, che si terranno al Palazzo dei Congressi. Quest'anno il cartellone si presenta veramente ricco di nomi illustri e i brani musicali prescelti sembrano prediligere la grande tradizione del periodo romantico e del primo Novecento.

Si tratta di grandi orchestre fra cui la più prestigiosa sarà senz'altro la Filarmonica

della Scala che sotto la direzione prima di *Riccardo Muti* e poi, per l'ultimo concerto, di *Wolfgang Sawallisch* rappresenta il fiore all'occhiello di questa «primavera» luganese.

La Philharmonia orchestra di Londra avrebbe dovuto esibirsi il 15 maggio, ma data la recente scomparsa del suo grande direttore *Eugen Jochum*, non so se potrà ugualmente essere presente o dovrà essere sostituita da un'altra formazione. Il programma prevede ancora musiche di Brahms, Bartok, Beethoven, Debussy, Verdi ecc. per

l'orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana che si presenterà sul podio in quattro dei dieci concerti in programma. Si esibiranno ancora l'Orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana e l'Orchestra sinfonica del Reno.

E' un vero peccato che al di fuori dei «soliti» abbonamenti è difficilissimo reperire un biglietto per un singolo concerto: è purtroppo una piaga ormai diffusa in tutte le grandi e meno grandi città che non facilita certo, a mio avviso, l'approccio spontaneo del pubblico alla grande musica.